ANNO IV 1851 - Nº 190

L'OPINIONE

Domenica 13 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 12 LUGLIO.

CONFERENZE AMICHEVOLI
COLL' *ARMONIA*

Lasciamo i preamboli perchè seccano, ed entriamo direttamente in materia. Innanzi tratto noi ringraziamo l' *Armonia* della cortese accoglienza ch' ella fece al nostro articolo di domenica, e della pacata risposta che vi appose, e noi colla stessa pacatezza e sempre animati dal medesimo sincero desiderio di cercare la verità, ci permetteremo di manifestarle alcuni altri nostri dubbi.

L' *Armonia* » non sa indursi a credere che » per cercare la verità si voglia scegliere la via » dei giornali per venirne a capo. Perchè la verità si trova più facilmente nel tranquillo e posato studio dei libri che la dimostrano e nelle » private conferenze degli uomini dotti. » Quanto a libri, è da gran tempo che andiamo rovistandone e di grandi e di piccioli, e quello che da essi abbiamo imparato è ben poca cosa al confronto di quello che ignoriamo. E in punto a questioni religiose, vi abbiamo trovato una tale discordia di opinioni, da farci quasi disperare. Imperocchè a fronte di 200 milioni di cristiani stanno 500 altri milioni di non cristiani, i quali protestano contro di noi, e sostiene ciascuna setta di possedere esclusivamente la verità. Migliore consonanza d'idee vi è neppure fra i cristiani, anzi nemmanco fra i cattolici, imperocchè chi la pensa ad un modo chi ad un altro, onde se si potesse riuscire a dimostrare l' esistenza di un' autorità veramente infallibile sopra questo oggetto, sarebbe uno dei più bei trovati a cui possa aspirare l' umanità: e siccome i giornali sono oggi giorno i latori e propagatori del pensiero, così noi siamo d' avviso che non si possa scegliere un miglior mezzo per procedere ad una ricerca che non è soltanto di privato interesse. Nelle conferenze orali ha troppo spesso ragione chi è più facile parlatore o chi ha maggior forza di polmoni; e diamo ragione al cardinale Wiseman, che pure ha fama di dotto e di eloquente, di aver ricusato egli, e di aver proibito ad altri di entrare nell' arringo di sì fatte dispute che finiscono d'ordinario senza alcun profitto per la scienza e con grande irritamento di passioni; laddove scrivendo si ha il tempo di meditare le proprie idee e di esprimerle con maggior precisione e nettezza, indi la stampa le rende di pubblico patrimonio, e chiama su di esse il giudizio dei molti, giudizio non surrepito dalla mala intelligenza o dalla vivacità della facondia, ma risultante dalla spontaneità della riflessione. Quindi in quella guisa che i giornali sono diventati gli organi delle più importanti questioni politiche, letterarie, scientifiche, non sappiamo vedere perchè non possano esserlo anche delle religiose, molto più che e l' *Armonia* e moltissimi altri periodici si sono imposto specialmente quest' assunto.

Neppure sappiam comprendere come siano necessari volumi per confutare un articoluccio, stantechè il quesito sia dei più semplici. Voi dite che la Chiesa rappresentata dal Papa, che i Concili ecumenici approvati dal Papa, e che il Papa come capo della Chiesa, sono infallibili e maestri assoluti ed esclusivi della verità. Noi desideriamo che questo sia vero, e se è vero, debb' essere dimostrabile con quella chiarezza ed evidenza, che è propria di tutto ciò che è assolutamente vero; imperocchè se soggiace a dubbio, se ad ogni passo 'incontrano delle oscurità, delle difficoltà, delle contraddizioni, se ad ogni passo sia mestieri fare delle eccezioni o delle distinzioni, o avvolgersi fra ipotesi o fra petizioni di principio, allora quand'anco il vero sia nel fondo, egli è tuttavia vago, incerto, disputabile; ma tale non può essere nel caso di cui si tratta, imperocchè se si vuole stabilire un'autorità assoluta, la quale decida infallibilmente in materia di fede e di costumi, conviene altresì che gli oggetti sopra cui versa la sua infallibilità, e le dimostrazioni che la garentiscono, siano assolute, esplicite e fuori al tutto di controversia.

Ma che sia così l'*Armonia* ci fa dubitare assai, stantechè paragoni l'edifizio papale colla sua autorità divina ed infallibile ad un edifizio materiale, che un fanciullo con un po' di polvere da schioppo ed un zolfanello può far saltare in aria e ridurre in un mucchio di rovine. Ciò posto, ove è quel *portae inferi non praevalebunt*, che si ripete ad ogni poco e con tanta enfasi? Ove la pietra su cui è tanto solidamente edificata la Chiesa, se con un pugno di polvere accesa da un fanciullo, o in altri termini, se con una obbiezione, con un argomento, colla citazione di alcuni fatt in contraddizione si può farla crollare e mandarla sottosopra? Non si ha qui una prova che i redattori dell'*Armonia* non sono neppur essi ben convinti della verità di quello che asseriscono? e che anzi portano opinione che la Chiesa papale co'suoi pomposi apparati d'infallibilità e di esclusiva veridicità, non è altro che un palazzo incantato, creato dalle illusioni e che scomparisce con loro? Per lo meno la Chiesa del Papa non è la Chiesa di Cristo fondata sulla roccia inconcussa: perchè con uno spizzico di polvere e con un fanciullo che vi appone la miccia, si fa saltare in aria. Povero Papa! non credevamo ancora che la sua Chiesa una ed infallibile si trovasse a così mal partito!

La nostra consorella stabilisce questi tre canoni:

» Le decisioni del concilio possono versare:

» 1º Sui *dommi*, sulla *morale*, sui *fatti dommatici*; — e sono INFALLIBILI.

» 2º Sulla disciplina, cioè sulle leggi — e tali » decisioni sono infallibili in questo senso che la » Chiesa non può mai comandare di fare una cosa » cattiva. »

— Dunque l'infallibilità della Chiesa nel suo pontefice e ne'suoi concilii è tale, che in verun caso, nemmanco disciplinare, non può mai comandare una cosa cattiva.

» 3º Finalmente le decisioni versano sui fatti » *non dommatici*, ed allora non sono infallibili. »

Noi accettiamo questi canoni senza restrizione e ne facciamo il perno del nostro ragionamento.

Nei precedenti articoli noi abbiamo riferito una lunga risoluzione del IV Concilio ecumenico di Laterano convocato da papa Innocenzo III nel 1215, da lui presieduto, da lui approvato e convertito in solenne autorità della Chiesa, ove si stabilisce come un dovere impreterribile, coscienzioso, dogmatico, morale di tutti i cristiani, e segnatamente de'principi, quello *di perseguitare e sterminare* gli eretici, ossia tutti coloro che tali saranno dichiarati dal Papa e dai vescovi; si aggiunge che i principi i quali non obbediranno a questa ingiunzione saranno dai vescovi scomunicati, e se fra un anno non vengono a resipiscenza, il Papa li deporrà, scioglierà i loro sudditi dal giuramento, e darà il loro Stato ad un altro: come successe a Raimondo conte di Tolosa, il quale non volendo perseguitare e sterminare gli Albigesi suoi sudditi, come pretendeva Innocenzo III, fu da questo pontefice scomunicato e deposto. e dati i suoi dominii a Simone conte di Monforte.

Dice l'*Armonia* che » qui non si tratta nè di » dogma nè di morale. Si tratta di difendere la » società messa a repentaglio da'Manichei, dagli » Albigesi e dai Poveri di Lione. »

Ci sarebbe facilissimo il riconvincerla del contrario; imperocchè tutta la decisione del Concilio ha il suo fondamento sulle credenze dogmatiche, e scaturisce da esse come una loro naturale conseguenza; e tende inoltre a stabilire un punto di morale cattolica, indispensabile alla salvezza delle anime, cioè che il cattolico è tenuto dogmaticamente a perseguitare e sterminare gli eretici, sotto pena di essere perseguitato e sterminato egli pure come eretico. La decisione del Concilio infallibile non può essere più esplicita. Ed è nemmanco vero che quegli eretici minacciassero l'ordine sociale, imperocchè eglino, e segnatamente i Valdesi e gli Albigesi, erano società tranquille, per lo più di operai che attendevano alle loro arti ed industrie. e che scandalizzati dal lusso e dai vizi del Clero si erano dati a pratiche pie ed austere; e non presero le armi se non dopo che vi furono costretti dal diritto di legittima difesa. La sola loro colpa era quella di disapprovare implicitamente le dissolutezze clericali, onde la bottega santa vedendosi minacciata dai progressi che facevano quelle sette divote, le quali se la passavano senza preti romani, senza dispense e senza indulgenze, si venne in risoluzione di perseguitarle e sterminarle, e fu allora che papa Alessandro III costrinse l' imperatore Federico II a far leggi severe fino alla crudeltà, e che furono approvate e confermate da apposite bolle di Innocenzo IV 1243, Alessandro IV 1258 e Clemente IV 1265.

Richiamiamo il canone dell'*Armonia*; » che » sulla disciplina, cioè sulle leggi le decisioni » della Chiesa sono *infallibili* in questo senso che » ella non può comandare di fare *una cosa cattiva.* » Ora noi domandiamo se sia una cosa buona il comandare come un precetto di cattolica necessità lo sterminio d' intiere e numerose popolazioni perciò solo che sono o si vogliono far credere eretiche; se sia una cosa buona il deporre i principi, lo sciogliere i loro sudditi dal giuramento, il dare i loro Stati al primo occupante, il portare in quegli Stati gli orrori della guerra civile e religiosa; domandiamo se dottrine di tal fatta non costituiscono una parte sostanziale della morale cattolico-romana; e domandiamo se si possano chiamare infallibili i concili ecumenici e i pontefici, che hanno promulgate siffatte leggi, se infallibile la Chiesa che le ha sanzionate e mantenute per otto secoli e che ne ha organizzata la pratica nell'ufficio della Santa Inquisizione?

Ci farebbe cosa grata l'*Armonia* se sopra questo proposito volesse spiegarsi senza riserve, e dirci nettamente che cosa dobbiamo credere.

Dal VII Concilio ecumenico detto il II di Nicea abbiamo cavata la singolare decisione, essere minor peccato, anche per uno che ha fatto voto di vita celibe, il frequentare tutto giorno il lupanare anzichè omettere di venerare una sacra immagine, e che questa decisione del concilio infallibile è fondata sopra una citazione del *Prato Spirituale*; ma risponde l'*Armonia* che » La citazione e l'inserzione negli atti di un Concilio » non sono mai per se stesse una decisione conciliare. » — Ne siamo di accordo anche noi se si trattasse di una semplice citazione ed inserzione; ma non così quando un documento citato ed inserito è la base sopra cui si fonda la decisione del concilio infallibile. Ora è certo che il II Concilio di Nicea ha fatto appoggio delle sue decisioni dogmatiche intorno al culto delle immagini sopra assai documenti che sono falsi, e false dovrebbero pur essere le conseguenze che se ne inferirono.

A proposito di documenti approvati da un Concilio ecumenico e riprovati da un altro, è noto che il Concilio ecumenico di Calcedonia ha approvati come ortodossi i libri di Teodoro, vescovo di Mopsuesta, un trattato di Teodoreto, vescovo di Ciro, ed una lettera d'Ibas, vescovo di Edessa, i quali il susseguente Concilio ecumenico di Costantinopoli ha condannati e proscritti come eretici. Quale dei due concilii ecumenici fu infallibile?

Ma torniamo al secondo Concilio di Nicea. L'*Armonia* conchiude: che il suddetto racconto del *Prato Spirituale*, convertito in decisione di dogma e di costumi dal Concilio » verrebbe a » dire, che è minor peccato nella sua specie la » fornicazione, che il negare un articolo di fede. » Il che è certo in buona teologia. » — Se così è, la Chiesa Cattolica insegna in buona teologia, che la dottrina dei costumi con cui si regola l'ordine sociale sta al di sotto della dottrina dei dogmi, i quali non hanno che un effetto interiore, e di cui la società può far senza, abbenchè non possa sussistere e si corrompa senza i buoni costumi. Riduciamo a caso pratico quella decisione teologica. Da una parte un divoto che s' inchina a tutte le immagini che vede pinte sul muro, ma che frequenta i luoghi impuri, che tende continue insidie all'onestà delle mogli, al pudore delle zitelle, e porta il disonore nelle famiglie e lo scandalo nel pubblico; dall'altra un uomo di preclara onestà e continenza, ma che non crede al culto delle immagini o ad alcun altro articolo di fede: chi vorrà dire che questo secondo commette maggior peccato che non il primo?

Dall' esempio due uomini passiamo all' esempio di due comunità: di cui l'una morigerata, austera, ma incredula sopra qualche articolo di fede; altra invece divota e credente, ma scostumata, senza rispetto al pudore, ed appo cui è un sollecismo il comandamento della legge di Dio, non fornicare, non adulterare: or bene secondo la buona teologia della Chiesa infallibile e dei Concilii infallibili, questa seconda comunità sarebbe preferibile e più vicina al paradiso che non la prima. Chi mai può accomodarsi ad una dottrina che favorisce il mal costume? Chi mai può credere che la Chiesa, i Papi, i Concili, i teologi che insegnano tale dottrina sono infallibili?

Noi abbiamo citato tre Concili ecumenici, i quali, quantunque infallibili, o si sono contraddetti fra di loro, o hanno statuito, in punto a dottrina e costumi, delle cose che sono evidentemente contrarie alla giustizia naturale e positiva, e rigettate concordemente da tutti i legislatori e moralisti: ora ci piace di citarne un quarto, il sacrosanto ecumenico Concilio Tridentino che è pel moderno cattolicismo diventato il quinto Evangelio, e posto per autorità al di sopra degli altri quattro. Quella sinodo in *Spiritu Sancto legitime congregata* nella sessione XXIV, canone X, ha emanata la seguente decisione dogmatica:

» Se taluno dirà che lo stato coniugale è da » anteporsi allo stato di virginità o di celibato, » e non è migliore e più beata cosa il rimanere » nella virginità o nel celibato che non congiungersi in matrimonio, *anathema sit* »; cioè sia maledetto, sia posto fuori della legge, sia scomunicato. Ora questo grazioso canone va a scomunicare, a maledire, a por fuori della legge lo stesso Dio Creatore. Imperocchè Dio non creò che un solo uomo e una sola donna, e dopo di averli creati, il primo precetto che diede loro fu quello di crescere e di moltiplicare col produrre altri loro simili; il secondo precetto fu quello che toccar non dovessero ai frutti di un certo albero. Ciò dimostra che Dio ha creata l' umana specie pel matrimonio e la famiglia; imperocchè se avesse giudicato che migliore e più santo è lo stato celibatario, invece di comandar loro di crescere e di moltiplicare avrebbe dato loro un comando al tutto opposto, e forse anche gli avrebbe creati diversamente, al modo degli angeli, *qui neque nubent, neque nubentur*. Se pertanto Dio non creò che una coppia umana, se la creò per lo stato coniugale, se questo stato glielo impose pel primo di tutti i precetti, se non fece alcuna riserva per lo stato celibe, se anzi in tutta l'antica legge, data essa pure da Dio, è tenuto in obbrobrio il celibato, ne porge la conseguenza che il canone tridentino sopracitato è in diametrale opposizione col precetto di Dio, e l'anatema del Tridentino va a colpire lo stesso Dio. Ora il Concilio di Trento che scomunica e maledice Dio, è egli infallibile?

Veniamo alle Congregazioni romane. » Le decisioni delle Congregazioni romane, dice l'*Armonia*, sul dogma e sulla morale o *fatti dogmatici*, riprodotti e comunicati all' orbe cristiano » col mezzo di una bolla, *sono infallibili*, non in » forza delle Congregazioni, da cui furono emessi, » ma sì dalla bolla che li riproduce. » Dunque le Congregazioni romane sono fallibili, esse possono prendere delle decisioni sbagliate, erronee, immorali, antisociali; ma queste decisioni cangiano tosto natura, diventano verità infallibili appena siano riprodotte in una bolla e munite di sigillo papale. Il Papa fintanto che, per esempio, presiede personalmente la Congregazione del Sant' Offizio, che assiste alle sue deliberazioni, che parla, propone, discute cogli altri, è fallibile al paro degli altri cardinali; ma dopo uscito dalla Congregazione ed entrato nel suo gabinetto, diventa infallibile: anzi questa infallibilità sarebbe neppur sua, ma del segretario di cancelleria incaricato di stendere la bolla e di apporvi il suggello. O se più piace, basta la firma del Papa per convertire ciò che forse è assurdo in sommo grado in una verità infallibile, secondo questo principio sostenuto da alcuni fra i più esagerati glossatori del gius canonico, i quali peraltro non fecero che amplificare le stravaganze dei papi medesimi: » Si papa erraret praecipiendo vitia et prohibendo virtutes, tenetur ecclesia credere vitia » esse bona et virtutes malas, nisi vellet contra » conscientiam peccare, nec de hac re dubitare, » sed simpliciter obedire. » Se il Papa sbagliasse e comandasse vizi e proibisse virtù, la Chiesa è tenuta a credere che i vizi sono cose buone e le virtù cose cattive. Su di ciò non è lecito muover dubbio, ma bisogna obbedire puro e semplice. — E questo debb'essere un articolo di fede, posciacchè altri glossatori hanno deciso che il non obbedire al Papa è un'eresia.

Dopo di ciò ci riesce inintelligibile quel » *Datur* » *medium* tra l' infallibilità e la balordaggine » supposto dall' *Armonia*; perchè o si vogliono credere siffatte stravaganze, ed in tal caso bisogna essere balordi anche in un grado superiore; o per non essere balordi, forza è convenire che la pretesa infallibilità è un assurdo.

Ricapitoliamo. L'*Armonia* ha posto per base che i Concili ed il Papa sono infallibili se decidono di dogma, di disciplina, di leggi, di costumi, e che la Chiesa non può mai comandare di fare una cosa cattiva.

Ma un Concilio approvato dal Papa ci dà il precetto dogmatico e morale, che dobbiamo perseguitare e ammazzare tutti gli eretici, sotto pena di essere perseguitati e ammazzati noi come fautori di eretici.

Un altro Concilio c'insegna che la fornicazione, l'adulterio, la vita del lupanare sono minor peccato che non il tralasciar di adorare una sacra immagine; e la nostra consorella aggiunge esser questo in buona teologia!!

Un terzo Concilio c'insegna di dire anatema a Dio, perchè ha comandato il matrimonio e non il celebato; ed ha ritenuto quello come migliore di questo.

Se dai concili passiamo alle bolle

che secondo l'*Armonia*, sono esse pure infallibili, oh quante ne troveremmo che comandano cose cattive; per non passarle tutte a rassegna ne scegliamo una sola, di un carattere incontrastabilmente dogmatico e morale, la bolla *in Coena Domini*, che si soleva pubblicare solennemente il giovedì santo. Dopo Clemente XIV ella non si pubblica più, almeno colla stessa solennità, ma ella rimane *ad perpetuam rei memoriam*. Se ne leggono moltissime nel Bollario, le une più le altre meno ampie, e l'ultima è quella di Clemente XIII, 12 aprile 1759.

Ivi il Santo Padre, onde procurare la pace e la tranquillità in tutta la cristiana repubblica, scomunica ed anatematizza tutti gli eretici, di cui fa un lungo repertorio, e tutti gli scismatici, come ancora i loro libri e quelli che gli stampano e che gli leggono: quindi una metà dell' Europa. Scomunica ed anatematizza tutti quelli che fanno commercio di cavalli, armi, ferro, stagno, bronzo o qualunque altro metallo, di legnami, canape, corde, ed ogni cosa insomma che possa servire alla guerra, portandoli a vendere ai paesi degl' infedeli, fra i quali sono compresi anche gli eretici sopradetti: quindi l'altra metà dell' Europa. Scomunica ed anatematizza tutti quelli che dal Papa appellano al futuro Concilio, per conseguenza tutta la Chiesa cattolica francese e tedesca, che sosteneva allora questa dottrina. Vengono in seguito i pirati che corseggiano nei mari dello Stato papale; gli altri possono corseggiare senza pericolo di scomunica e maledizione. Poi i Principi che nei loro Stati impongono nuovi dazi o nuove gabelle senza una speciale licenza del Papa. Poi tutti quelli che frappongono ostacoli (che proibiscono per esempio l'estrazione dei grani, vini, ecc.) alle vettovaglie ed altre cose destinate all'uso della Curia Romana. Quando si tratta del ventre, papa e cardinali e prelati non soffrono scherzi. Tutto il resto della Bolla procede sullo stesso tenore, e per credere che questa Bolla sia infallibile, conviene rinunziare non ad una sola metà della ragione, come ci concede l'*Armonia*, bensì a tutta la ragione intiera, e stabilire come canone di fede e di costumi quel detto del Bellarmino, ripetuto ad ogni poco dai glossatori del *jus* canonico: *Papa est supra jus et extra jus et potest de injustitia facere justitiam*; che insomma egli può definire le più strane pazzie del mondo, e che quelle pazzie sono da ritenersi per verità infallibili.

A. Bianchi-Giovini.

L' *Assemblée Nationale*, giornale del signor Guizot e comp., ha una bella corrispondenza da Torino che noi compendiamo per edificazione del pubblico.

Il nostro Ministero sarebbe tremante per avere disgustata la *demagogia* di Genova, la quale dal suo canto sarebbe furente per le disposizioni date dall' intendente di quella città, per cui non sarebbero obbligatorii gli esercizii della Guardia Nazionale e per il cambiamento della bandiera agli edifizii pubblici sui quali sarebbe ricomparsa quella azzurra in luogo della tricolore.

Se vi ha qualcuno fra i nostri lettori che conosca la *demagogia* di Genova e che sappia qualche cosa di queste paure, e di questo furore; se vi ha qualcuno che abbia veduto scomparire il tricolore italiano inalberato da Carlo Alberto nel marzo 1848 lo preghiamo caldamente ad istruire la nostra ignoranza. Se poi tutte queste insinuazioni menzognere non tradissero che un dispetto del giornale francese contro il nostro vessillo *che dice tante cose*, ce ne dorrebbe assai per lui, giacchè dovesse anche schiattarne noi non siamo per alcun modo disposti a cambiarlo.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 9 *luglio*. Se noi prestiamo fede ad una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, la quale d'altronde è assai bene informata su quanto spetta l'Eliseo, sarebbesi gettato un ponte su questo e la democrazia. M.r Carlo Abbatucci attaccato al partito bonapartista presentò una petizione per la revoca della legge del 31 maggio a nome degli abitanti di Puteaux.

Sembra prendere maggior consistenza la notizia che siansi fermate a Calais varie casse contenenti 15|m. uniformi di guardia nazionale francese, fabbricate in Inghilterra e spedite in Francia per figurare come comparse in una sommossa. Dettagli non se ne hanno, ma il fermo si annuncia come positivo.

Trenta oratori si sono inscritti per parlare in favore della revisione e fra questi sono Falloux, Odillon Barrot, De Broglie, De Montalembert.

Venticinque furono inscritti per parlare contro e si notano fra questi V. Hugo, Duprat, Emilio Arago, Jules Favre ed il generale Cavaignac.

BELGIO

Brusselles, 7 *luglio*. Alla Camera dei Deputati fu votato all' unanimità il bilancio generale dello Stato che ascende alla cifra di 117,310,250 franchi.

Pel 8 di questo mese vi saranno delle grandi manovre al campo di Beverlloo, comandate dal generale Olivier.

-- Scrivesi da Mons che Madama Bocarmé dopo essersi intrattenuta coi suoi difensori si recò alla prigione ove è detenuto suo marito, ed ebbe con lui un abboccamento in presenza de guardiani e del direttore delle carceri.

INGHILTERRA

Londra, 8 *luglio*. La Camera dei Comuni si è formata in Comitato per la legge sull' imposta delle case abitate. Il sig. Hume aveva proposto d' imporre tutte le case che danno un reddito maggiore di 40 scellini. Il Cancelliere dello scacchiere osservò che ove si trattasse di una imposizione affatto nuova avrebbe potuto assentire alla proposta, ma trattandosi soltanto di surrogare la tassa sulle finestre, doveva insistere nel suo progetto, che esentava dall' imposta le case di un reddito al disotto delle 20 lire sterline.

L'emendamento Hume fu respinto, ed anche tutti gli altri articoli furono adottati.

Il Comitato adotta il bill sulle foreste, e il resto della seduta è dedicata all' esame del bilancio.

Il *Morning-Advertiser* assicura che il Parlamento sarà prorogato fra cinque settimane.

Il numero dei visitatori dell'esposizione fu ieri di 61,670 persone, e gl' introiti ascesero a 2,852 lire sterline; per la prima volta dopo l'apertura non si sono venduti viglietti di stazione.

Sir P. Hall ha impegnato una polemica coi vescovi inglesi intorno ai loro redditi. Egli sostiene che il vescovo di Londra ebbe nel 1848 a sua disposizione un reddito di 23,975 lire sterline, cioè 13,975 di più di quello che aveva dichiarato essere sufficiente per un vescovo di Londra.

I redditi della sede episcopale di Londra furono nel 1848 cinque volte maggiori degli emolumenti del Primo Ministro d' Inghilterra, e 151 volta maggiori del reddito di uno dei più distinti e meritevoli membri del Clero appartenente alla parrocchia di S. James, ove risiede il vescovo.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* fa menzione di una voce che già circolava qualche tempo fa, ed ora sembra aver preso di nuovo consistenza, che l' Inghilterra sia in trattattive col Governo della Grecia per cedere a quest' ultima le Isole Ionie, in cambio coll' Isola Spezzia, che darebbe all' Inghilterra una posizione assai più vantaggiosa per ogni eventualità nella questione orientale. La Grecia acquisterebbe un notevole aumento di territorio e di popolazione.

AUSTRIA

Vienna, 8 *luglio*. La *Corrispondenza austriaca* versa sul bill dei titoli ecclesiastici, stato adottato dalla Camera dei Comuni inglese.

Nella sconfitta del Ministero riguardo agli emendamenti del sig. Thesiger quel foglio vuol trovare un segno di discredito delle istituzioni parlamentari, perchè il Ministero inglese non si è ritirato, non ostante la minoranza in cui si è trovato, e un sintomo di debolezza dello stesso Ministero, perchè si è piegato alla maggioranza. La Corrispondenza vorrebbe del resto trovare nella trattazione di questa vertenza la prova che il cattolicismo è assai più tollerante del protestantismo. Il foglio austriaco ama interessare i suoi lettori coi paradossi.

— Secondo il *Foglio costituzionale della Boemia* venne pubblicata il giorno 30 del mese scorso a Pest la sentenza del consiglio di guerra a coloro che vennero imprigionati parecchi giorni sono a Erlau, per avere tenuto delle riunioni segrete e tenuto discorsi eccitanti, e che poscia furono trasferiti alle prigioni nuove di Pest. Il numero di questi arrestati è di cinque individui, ossia un fiscale (che è il più compromesso di tutti), un privato che sono già parecchi anni abbandonava il servizio militare senza ritenere il suo carattere d'ufficiale, e tre altri mestieranti di Erlau. Sono stati condannati il fiscale a tre anni, gli altri ad uno e due anni di reclusione in fortezza, e il già ufficiale a sei mesi di arresto, che dal comandante d' armata, barone di Appel, venne ridotta a otto settimane di arresto militare.

— Leggesi nel *Correspondenz-Bureau*:

Il Governo della Svizzera volendo tirare una linea telegrafica traverso tutto il paese, e congiungerla con quella di Bregenz, è entrato su questo proposito in trattative con quello dell' Austria.

Si suppone che quest'ultima adempirà al desiderio del Governo della Confederazione elvetica.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

I giornali della Germania settentrionale pretendono di sapere che l'Austria voglia riorganizzare le scuole e le università della Germania sul piede in cui le aveva poste il sistema seguito sino al 1848. Noi possiamo assicurare che l' Austria non ha proposto niente di siffatto, e lo spirito col quale il signor de Thun imprende l' organamento degli stabilimenti d'istruzione nella monarchia, è la miglior garanzia delle disposizioni a questo riguardo per la Germania!!

SPAGNA

Madrid, 26 *giugno*. Si legge in un giornale:

» Madamigella Mugnoz, che qualche tempo fa era fuggita da casa con uno dei cuochi del palazzo, mentre il di lei padre Duca di Rianzares era occupato ad assistere la sua reale consorte ammalata a La Granja, è di nuovo ritornata alla casa paterna. Essa era giunta sul territorio francese, allorchè il cuoco la trattò in modo indegno, le tolse il danaro e gli oggetti preziosi e la abbandonò. Essa si presentò alla guardia di confine spagnuolo, ove fu accolta da un impiegato, col di cui mezzo fu ricondotta alla famiglia. Madamigella Cristina è una ragazza grande e bella che per l'addietro non ebbe mai molta inclinazione per la cucina, ed è così male educata, che la sua fuga con un cuoco non deve far meraviglia. La regina Isabella e tutte le teste di spirito nella capitale, che non aveva mai molta propensione per la famiglia della Reggente, sono inesauribili nei loro scherzi intorno a questo avvenimento.

Madrid, 4 *luglio*. Alla fine della prossima settimana sarà annunciata ufficialmente alle cortes la gravidanza della Regina Isabella.

Alla Camera dei Deputati mentre si stava per riprendere la discussione del progetto di legge pel riordinamento del debito pubblico il signor Moyano mosse alcune interpellanze al Ministero per avere delle spiegazioni intorno ad un regio decreto pubblicato recentemente e assai favorevole alla casa Bertran de Lys. Il ministro dell' interno, sig. Bertran de Lys, appoggiò la dimanda fatta dal sig. Moyano, e pregò il Ministro delle finanze di stabilire un giorno per rispondere a codeste interpellanze. Il Ministro dell' interno espose in seguito alla Camera come la sua presenza nell' amministrazione dei pubblici affari riescisse più pregiudicievole che vantaggiosa al suo interesse privato. Attende quindi con calma dal pubblico e dalla posterità un giudizio favorevole alla sua riputazione personale. La Camera fra pochi giorni esaminerà questa quistione ch' è di somma importanza per la fama del ministro.

Dopo questo incidente ricominciò la discussione sul riordinamento del debito pubblico.

Il giornale ministeriale della sera smentisce la notizia di una prossima modificazione del Ministero messa intorno dall' *Herald*.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 7 *luglio*. Il vescovo di Southwark in Inghilterra fu consecrato ieri nella chiesa del Collegio Inglese dal card. Franzoni.

-- Il Senato romano assistette il 6 alla *grave operazione* di por sotto chiave le teste de' Santi Pietro e Paolo.

-- Il Ministero delle finanze è venuto nella determinazione di vendere all' asta pubblica tutti i beni o capitali, posti nella Romagna e nelle Marche, che provennero alla Camera Apostolica in correspettivo della quota dei pesi inerenti al Monte Napoleone, i quali per effetto della convenzione diplomatica di Milano del 1° giugno 1816 dovè la prefata Camera assumere a proprio carico.

(*Oss. Rom.*)

— Si legge nella corrispondenza di Roma del *Messaggere di Modena* in data del 1° luglio.

» Sembra che l'autorità militare francese, residente in Roma, abbia esagerato nei suoi rapporti al Ministero della guerra la gravità delle differenze insorte ultimamente tra la milizia indigena e l'armata di occupazione, e che abbia dipinto con tinte più calde che non richiedesse la verità, la situazione degli animi qui in Roma e la pericolosa irritazione del partito democratico; sembra altresì che da principio somiglianti esagerazioni non fossero emendate e chiarite per altri rapporti più considerati che rappresentassero nel vero punto di vista la situazione romana, senza trasmodare, senza quella fierezza di colorito che ha propria la pena di chi risguarda con animo passionato le cose.

È certo che le relazioni anzidette fecero grave impressione negli uomini che oggi conducono il governo della Repubblica francese, a modo che il ministero della guerra ingiunse al generale in capo dell'armata di occupazione di entrare senza più in possesso della Caserma al Quirinale, del Collegio romano e dello stabilimento del S. Uffizio presso la basilica vaticana, e fu risoluto di aumentare il contingente dell'armata suddetta. Posteriormente, ricevuti più veritieri ragguagli e conosciuta più nettamente la effettiva situazione delle cose, somiglievoli disposizioni sono state rivocate o almeno mitigate ragionevolmente. Per ora le milizie di Francia non hanno occupato che una porzione dello stabilimento del S. Uffizio.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il progetto di legge per la tassa sull'industria ed il commercio venne oggi adottato alla maggioranza di voti 36 contro 20. Fu maggiore il numero di coloro che sorsero a combatterlo di quello de' difensori.

Sclopis con molta eloquenza e speciose ragioni, Defornari, Bava, Cotta e Balbi-Piovera parlarono contro il progetto che fu valentemente difeso dal ministro delle finanze, non che dai senatori Pollone e Vesme. Tanto i sostenitori come gli avversari riconobbero esser la legge alquanto imperfetta; ma prevalse il consiglio di chi non voleva privare il Governo de' mezzi di sopperire a'bisogni dello Stato.

Richiesti pubblichiamo di buon grado le seguenti note di proposizioni per i Consigli Comunale, provinciale e Divisionale, che sono il risultato di una votazione seguita in una riunione preparatoria di elettori, e ricordiamo dal nostro canto ai nostri concittadini che essi debbono provvedersi, per le elezioni di lunedì 14 corrente, del certificato d' iscrizione e delle opportune schede per la votazione, al Palazzo di Città.

Proposti per il Consiglio Comunale

Plana Giovanni commendatore.
Sperino Casimiro medico-chirurgo.
Notta avv. Giovanni, deputato.
Miglietti avv. Vincenzo, deputato.
Colla avv. Arnoldo, ex-deputato.
Cavalli Gio. maggiore d'Artiglieria, ex-deputato.
Cornero avv. Giuseppe, ex-deputato.
Trompeo cav. Benedetto, medico.
Borella dottore Alessandro, deputato.
Moris Giuseppe, negoziante.
Mattirolo avv. Gerolamo.
Giordano Scipione, dottore in chirurgia.
Garelli Giusto avv. collegiato.
Droume Giacomo, banchiere.
Trombotto Ignazio, medico.
Davicini Gio., ingegnere.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.

Proposti pel Consiglio Provinciale

Notta avv. Gio., ex-deputato.
Cottin Giacinto intendente.
Colla Arnoldo, ex-deputato.
Cavalli Gio. maggiore d'Artiglieria, ex-deputato.
Plana Gio. commendatore.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.

Proposti pel Consiglio Divisionale

Notta avv. Giovanni, deputato.
Bottone Alessandro, deputato.
Plana Giovanni, commendatore.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinari, con ischeda separata.

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica i seguenti decreti:

Zappata, teol. collegiato e canonico Giuseppe, già direttore spirituale nell' università di Torino, collocato a riposo;

Torre canonico Giuseppe, già direttore spirituale nell' università di Genova, collocato in aspettativa con trattenimento annuo;

Barbero teol. coll. Giuseppe, già cappellano nell' università di Torino, idem.;

Lupi sacerdote Domenico, già cappellano nell'università di Genova, collocato a riposo.

Tappari dottor Pietro, già applicato presso la soppressa segreteria del Consiglio generale delle scuole di Metodo ed Elementari, collocato in aspettativa con annuo trattenimento.

Genova, 11 *luglio*. Era voto generale che un Congresso Sanitario di delegati di tutte le Potenze marittime che hanno porti nel Mediterraneo avesse luogo per concertare un sistema uniforme quarantenario il quale raggiungesse l'importante suo scopo conciliando gli interessi di tutti. Siam ora lieti di annunziare che questo congresso fu definitivamente stabilito e che si aprirà quanto prima in Parigi, ove i varii Governi saranno rappresentati da un ufficiale Consolare e da altra persona dell' arte salutare. Il R. Ministero di Agricoltura, Marina e Commercio vi destina quale ufficiale Consolare il console signor Magnetto, e per la parte sanitaria il signor dottore collegiato Angelo Bò professore di medicina nella R. Università di Genova, cav. della Legion d'Onore. La scelta del professore Bò non poteva esser dubbia. Sia nelle varie Commissioni sanitarie marittime, come nei suoi molti scritti, egli diede troppo belle prove della sua vasta dottrina sulla materia, perchè lo Stato non dovesse farvi assegnamento in questa solenne circostanza.

(*Gazz. di Genova*)

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

Tipografia Arnaldi.